

La Voce dell'Eremo

<u>Sommario:</u>	<i>Pag.</i>
Appunti sulla Chiesa di Pieve	1
Gita a San Marino	2
Territorio e toponomastica	3/4
Viaggio virtuale	5
Lo sapevate che	5
Extraterrestri? Ecco la verità	6
Martedì di Pasqua - Poesia	6
Benedetto XVI	6
Inverno che non c'è più	7
Canticchiando... mi ricordo	7
Quando meno te lo aspetti	8
Avvisi	8

APPUNTI SULLA CHIESA DI S.MARIA ASSUNTA IN PIEVE DI COMPRESSETO

di Francesco Cencetti

La chiesa attuale risale al 1877, anno in cui fu ricostruita. L'interno è stato dipinto da Alessandro Bianchini di Perugia tra il 1910 e il 1919. La vecchia chiesa era ricoperta nelle pareti da molti dipinti che sono andati quasi del tutto distrutti nella ricostruzione, tranne uno o due che appaiono dalle nicchie vicino al presbiterio. Le mura perimetrali della chiesa attuale sono quelle della vecchia chiesa. L'abside che conteneva un bellissimo affresco di Matteo da Gualdo è stato rifatto dalle fondamenta. Il complesso monumentale all'esterno ci riporta a un edificio romanico in pietra a vista locale: pietra tufacea scura, sec. XIV. L'interno ha tre altari: il Maggiore, del Rosario e del

Sacro Cuore. La vecchia chiesa che è stata ampliata nel 1877, era a due navate. La volta a travature scoperte era sostenuta da pilastri. Si conservano tra gli oggetti di pregio alcuni mobili medioevali e una bella croce processionale di rame dorato, del '400, a sbalzo e cesello. Al centro e nelle testate laterali sulle due facce del crocifisso vi sono gli evangelisti e i simboli evangelici. All'interno ci sono delle tele di pregio. Sull'altare del Rosario una tela del 1609 con la Madonna e intorno i 15 misteri. Un'altra tela del 1643 commissionata da don Vincenzo Olivieri, raffigura la Madonna, la SS. Trinità, S. Michele Arcangelo, S. Martino, S. Antonio Abate e S. Antonio da Padova e il committente in preghiera. Un'altra tela che era sul vecchio altare di S. Macario, raffigura la Madonna della Cintura, S. Macario e San Carlo Borromeo compatrono di Pieve, inizio sec XVII. La



chiesa di Pieve con la parrocchia è di origine molto antica. Ci riporta all'Alto Medio Evo. Infatti il titolo della Madonna Assunta, è comune a tutte le altre Pievi della Diocesi di Nocera. Sono tutte anteriori al mille, epoca Longobarda, se non prima. Data la scarsità dei documenti, rarissimi prima del mille per tutta la zona dell'Alta Umbria, il primo documento che riguarda Pieve è dell'Ottobre del 1130. Lorenzo, Vescovo di Nocera, conferma a Bonatto, Abate di San Donato di Pulpiano, nel territorio di Gubbio, il possesso della Chiesa di Santa Maria di Pieve di Compresseto che gli apparteneva per la metà. (Documento nell'Archivio della Cattedrale di Gubbio). Il secondo documento è del 13

novembre 1163. Federico Barbarossa da Lodi con un diploma, prende sotto la sua protezione il Monastero di S. Donato di Pulpiano e gli conferma i beni tra i cui "medietatem plebis compressetesi". Il terzo documento è del 12 Novembre 1163. Il Pontefice Celestino III prende sotto la protezione della Sede Apostolica il Monastero di San donato di Pulpiano, con tutti i suoi diritti tra cui "Jus quod abeti in plebe de Compresseto". Nel Duecento non si hanno notizie. Il 24 giugno 1333 il collettore del Papa avignonese Giovanni XXII, Delayno da Modena, notaio del Vescovo di Nocera Alessandro Vincioli, perugino, riceve "ab Armanno prebendato plebis sancte Felicitatis solvente pro plebe S. Marie de Compresseto et pro parte domini Juliani 29 solidos" e sempre lo stesso giorno " a domino Criscio solvente pro sua parte plebis de Compresseto, 28 solidos". Negli atti notarili di Gualdo nel 1506, Antonio di Tommaso lascia un fiorino per dipingere sulle pareti della chiesa un'immagine. Nella visita che fece mons. Camaiani, Vescovo di Ascoli Piceno, dopo il Concilio di Trento, il 10 novembre 1573, la chiesa fu trovata in buono stato e aveva di rendita annua 12 salme di fumento. Fino al secolo XV aveva tre altari: il Maggiore, delle Grazie e di S. Antonio. Poi ne troviamo cinque: il Maggiore, del Rosario, del Crocifisso, di S. Antonio abate e di S. Macario. Due scomparvero nel restauro del 1877. L'Altare del Crocifisso ha un quadro raffigurante Gesù che mostra il Cuore e intorno sono dipinti gli Angeli.

Come eravamo.....

GITA A SAN MARINO (2.a parte)

Dedicato a Cencetti Dino, ultimo degli ex- combattenti di Pieve che ci ha lasciato recentemente.

Di Franco Martinelli

La gita inizia con grande allegria di tutti perfino di Lepri, ma con grande apprensione per me.

Ero preoccupato per la notevole quantità di vino consumata già a quell'ora

Scendemmo con il pullman lentamente fino da Bellini come se avessimo paura di svegliare il paese e passando davanti casa di Calcagni non persi l'occasione di lanciargli tre doverosi vaff..... e il presidente emerito (Luciano) che era seduto vicino a me borbottò:- Cominciamo bene!!!

Arrivati da Guido eravamo attesi da un gruppo di combattenti del Poggio che dovevano unirsi a noi. In testa ad essi: Carpinello il falegname il quale sfoggiava a tracolla una modernissima macchina fotografica Bencini a fuoco fisso: l'ultimo grido! Pavoneggiandosi sali sul pullman mostrando all' attenzione di tutti la Bencini ultima moda e sperando di ricevere i complimenti di tutti. Silenzio assoluto!!!! Macaco! Si levò una voce dal fondo del pullman non bene identificata.

Venni in suo aiuto nominandolo su due piedi "Fotografo Ufficiale" della gita. Il suo sguardo si distese e promise a tutti che avrebbe fatto un grande servizio ricordo.

Si alzò a quel punto un coro a bocca chiusa: -

**Sul cappello sul cappello che noi portiamo,
c'è una lunga,
c'è una lunga penna nera.....**

Strigneteve sinò nun ce capimo tutti!

Arrivammo a Fossato tra cori, battute salaci, barzellette irripetibili e "sfottò". Carpinello avvertì che la prima fotografia l'avremmo fatta all'AGIP. A nulla valsero le mie obiezioni che ancora era quasi notte. Scendemmo tutti dal pullman e ci schierammo come in parata davanti alle pompe di benzina con la bandiera in mezzo al gruppo sorretta da Germano de Fufù. Mentre Carpinello organizzava la foto, un grido soffocato si levò nell'aria a quell'ora. Era il presidente emerito: le medaglie. "Non se movesse gnente prima che io me so messo le medaglie". Ci vollero più di 10 minuti per spillarle tutte (erano 12) e mentre Carpinello urlava:- "Strigneteve, sinò non ce capimo tutti. Di più, di più. Pronti? uno, due, tre ,quattro,cinque otto". "Que ce voi di tutta la tabellina?" Ero sicuro che non sarebbe venuto niente visto il semibuio in cui eravamo. Mah...

Insieme a Vittorio del Lupetto andammo al vicino forno dove comprammo 16 file di pane(sedici), tutte tagliate in fette regolari che a me sembrarono tante.. "Ce voiono" disse Vittorio col tono di voce di quello che conosce il mondo. "Ce voiono".

Tornammo al pullman e trovammo tutti ben ordinati in fila dietro al portellone posteriore in attesa di fare colazione con pane,formaggio,salame e vino, tanto vino. Dopo che tutti avevano usufruito dei gabinetti del distributore, creando notevoli problemi al gestore Agenore, che invitammo a fare colazione con noi: disse quasi schifato:- Io a la mattina bevo il latte, mica il vino.

Ci volle un po' per farli risalire tutti nel pullman,. In pratica avevamo perso un'ora e mezza quando Lepri riavviò il pullman, e io cominciai ancora ad imprecare contro Calcagni che mi aveva lasciato solo: tanti impropri riferiti alla sua persona.

Dopo un'altra sosta a Fossombrone dove ripetemmo la stessa cosa fatta a

Fossato senza colazione naturalmente, continuammo per San Marino non facendo altre fermate ma il resto della strada fu un susseguirsi di racconti di varia umanità. Ognuno di loro aveva un aneddoto da raccontare: qualcuno triste altri addirittura comici. Ma certo rappresentavano tutti un piccolo spaccato di vita che oggi è difficile da considerare attuale.nella parte posteriore del Pullman si era formato un crocchio di persone che ascoltavano Guerrino di Moricone che racconta per l'ennesima volta come fu che si scontrarono i due rulli che spianavano l'autostrada Piacenza Torino, un posto talmente ampio che sarebbe stato impossibile agganciarsi l'uno all'altro, ma al volante dei due rulli c'erano Guerrino e Ferrero. Era il momento della discesa del primo uomo sulla luna. Guerrino era certo che sarebbe avvenuto l'allunaggio, Ferrero asseriva che mai sarebbe successo, perché nel frattempo la luna lentamente si spostava!!!! "Se non sta ferma come fanno a scendere?" Sullo scontro fra due idee così forti, si verificò l'impatto terrificante su uno spazio di 400 metri quadri con i mezzi che andavano a tre all'ora!!!!!!!

Comunque tutti erano molto eccitati, un po' per l'emozione di arrivare a S. Marino, un po' per la notevole quantità di vino che già a quell'ora avevano ingurgitato. Carpinello imperversava con la sua macchina fotografica strillava: "Strigneteve....." anche quando fotografava una sola persona.. Scattava foto in ogni momento. Lo esortai a farne meno, perché poi bisognava svilupparle. "N've preoccupate ciò na soluzione per risparmià".



continua.....

(la terza parte- nel prossimo numero)

Studio del territorio di Pieve di Compresseto attraverso il Catasto Gregoriano

Territorio e Toponomastica (2.a parte)

di Fiorello Moriconi

Le partite catastali registrate a carico degli abitanti di Pieve di Compresseto, escluse naturalmente le proprietà degli enti civili e religiosi, sono 31 (56,3%) che dispongono di 310 appezzamenti di terra (32,8%) equivalenti a 218,2 ha, pari al 23,8% dell'intera area; le proprietà hanno un'ampiezza media di 7.039,3 mq. Se si considera che soltanto sei partite catastali dispongono del 79,3% del numero dei terreni e del 91,0% della terra, si ha il senso delle dimensioni modeste che assume una parte della piccola proprietà. L'origine dei beni terrieri di famiglie residenti fuori il castello di Pieve di Compresseto è varia, soltanto gli abitanti di Gubbio, città che nel corso dei secoli ha inciso fortemente sulla storia del piccolo castello, possiedono oltre un terzo dell'intera proprietà.

Quello che rimane degli antichi usi civici è ben poca cosa visto che il patrimonio è ridotto a poche decine di metri (330 mq), pari allo 0,003% della superficie totale, la forma di proprietà collettiva è piuttosto esigua considerato che la comunanza di Pieve di Compresseto possiede solo tre terreni di cui uno adibito a pascolo (mq. 170) e due a corte.

Il toponimo Contado, dal latino comitatus, nel significato medievale di "feudo di un conte", potrebbe rappresentare l'ulteriore conferma di un bene pubblico trasformato in proprietà privata.

Non è comprensibile, invece, come si è formata la grande proprietà borghese e se questa ha avuto origini antiche oppure no. Un fatto certo è che le aziende agrarie di una certa consistenza riguardano le famiglie eugubine Fabiani-Massarelli, Balducci e Timotelli che possiedono complessivamente 303,5% ha di terreno, pari a un terzo (33,2%) dell'intera circoscrizione: di tale entità soltanto i Fabiani-Massarelli contano 202 appezzamenti di terra che, probabilmente, fanno lavorare a mezzadria, per una estensione complessiva di 228,1 ha, quindi quasi un quarto (24,9%) del totale. La proprietà risulta organizzata per il proficuo sfruttamento del podere sul quale sono distribuite quattro case d'uso padronale, nove case coloniche, due stalle ed un oratorio privato.

La proprietà ecclesiastica si conferma solida e probabilmente d'antica tradizione. Nel primo ventennio del XIX secolo i beni di manomorta ecclesiastica sono cospicui, l'immensa ricchezza fondiaria della Chiesa è ripartita tra numerosi benefici: vescovado (*Nocera Umbra*), parrocchie (*Pieve di Compresseto*, *Poggio Sant'ercolano* e *Pastina*), cappelle private (famiglia *Farabbi*), confraternite (*SS. Sacramento*), orfanotrofi (*Gubbio*) che si dividono ben 2.992.120 mq. (32,7%), dei quali 601.100 mq. (6,5%) appartengono alle monache benedettine del *Bambin Gesù di Gualdo*, una fetta più consistente pari a 1.284.120 mq (14%) al *Seminario di Nocera*, mentre il restante (1.107.030mq), corrispondente al 12,1% è suddiviso in parti diverse tra i vari istituti.

Tale patrimonio sembra essere rimasto immune dagli avvenimenti napoleonici di fine XVIII e inizio XIX secolo, quando l'amministrazione francese, prima con la Rivoluzione (1798) e poi con l'Impero (1814), infligge un duro colpo alla proprietà della Chiesa, che subisce un evidente rivoluzionamento, infatti, quando lo *Stato Pontificio* attraverso il *Catasto Gregoriano* provvede a censire la situazione oggettiva della proprietà pubblica e privata, quella ecclesiastica sostanzialmente conferma quei valori noti in precedenza, costituendo un'entità davvero notevole fino alla caduta dello *Stato Pontificio* (1860).

Ciò significa che negli anni successivi alla restaurazione pontificia (*Motu proprio* di Pio VII del 6 luglio 1816) la proprietà ecclesiastica nell'area gualdese è uscita indenne dalla difficile fase, riconfermando la precedente distribuzione fondiaria tra parrocchie, confraternite e benefici, comunque non concentrata a formare ampie tenute.

Tre soli agiotoponimi sono presenti in tutta l'area oggetto d'esame: *San Cristoforo*, *Col Santa Maria* e *Campo Pieve*. Il primo fa riferimento ad una antica chiesa (sec. XII) che sorgeva nella località ancora oggi chiamata *Coltaccone*; il termine *Col Santa Maria* probabilmente è un lontano ricordo di un secondo edificio sacro dedicato alla *Concezione di Maria Vergine* le cui origini si fanno risalire al 1555, di cui però non si conosce il luogo ove fu eretta, il terzo *Campo Pieve*, è un probabile riferimento al titolare della partita catastale.

Il *Catasto Gregoriano* non permette di

valutare la quantità di terreno coltivata direttamente dalle famiglie proprietarie e dai contadini. La proprietà privata occupa un posto relativamente modesto. Predomina l'azienda molto piccola, la cui media sfiora i sette (6,881) ha., soltanto pochi coltivatori diretti possono vivere con i frutti della terra. Il coltivatore abita all'interno del castello perché la maggior parte delle terre sono vicine, mentre il bosco, il pascolo, il prato sono distanti dal centro abitato. Gli scarsi rendimenti di cereali non permettono alla maggior parte delle famiglie di vivere con il ricavato della sola proprietà, è presumibile che il coltivatore trovi un complemento di risorse nello sfruttamento dei beni collettivi.

Una componente dello studio del paesaggio agrario è certamente quella della varia distribuzione delle colture. Il paesaggio agrario risultante è determinato dai tipi d'utilizzazione del suolo.

Il risultato raggiunto è un prospetto formato da dodici qualità di colture, *bosco da frutto*, *orto*, *pascolo*, *prato*, *prato colonico*, *seminativo olivato art. 106*, *seminativo vitato art. 106*, *seminativo*, *seminativo art. 106*, *seminativo olivato*, *seminativo vitato*, *sterile*, ottenuto sulla base delle condizioni topografiche, agronomiche, economiche dei luoghi e alla produttività del suolo.

Intanto va segnalata la poderosa presenza di bosco che il censimento individua in 123 particelle (13,04%) sparse sull'intera area che, complessivamente, consistono in 364,8 ha di terreno, con un indice di boscosità rilevante, pari al 39,9% dell'intera superficie. Le proprietà hanno un'ampiezza media di 2,96 ha.

Numerosi nomi locali traggono origine da denominazioni di particolari vegetazioni in loco come: *Boscatella* o *Biscatella*, *Buzzaneto*, *Bosco Cerrato*, *Cerquattino*, *Cerreto*, *Faito*, *Fonte Selvana* o *Silvana*, *I Sterpi*. Caratteristico è anche il toponimo *l'Olmo* a conferma di un albero comunemente utilizzato come tutore della vite, ma presente anche nelle vicinanze delle case coloniche, lungo alcune strade, ai limiti della proprietà.

prosegue a pagina 4

da pagina 3

Collegate a questo genere di situazione ambientale, ma anche a quella del prato e del pascolo, si segnalano i vari toponimi relativi alla presenza di sorgenti di acqua, *Fonte, Fontanelle, Fonte Selvana, Fonte Cemo, Fonte Muo o Fontemuo* della cui esistenza si avvale il bestiame al pascolo. Anche il termine *Canapine* o *Le Canapine* è toponimo connesso alla coltivazione della canapa che richiede una grande quantità di acqua per favorirne la coltivazione.

Del resto i toponimi *Le Pantane, Pantani*, "melma, fanghiglia" e *Molliccie* confermano la presenza di terreni alluvionali e acquitrinosi.

Il paesaggio si mostra dominato per lo più da terreni adibiti a pascolo (n.267 = 28,31%), a prato (n.37 = 3,92%) e a prato colonico (n.75 = 7,95%) che raggiungono un'estensione complessiva di 303,7 ha. corrispondente al 33,2% dell'intera circoscrizione. Il pascolo occupa un posto notevole ed importante nel paesaggio agrario, come nell'economia tradizionale, confermando le caratteristiche proprie della collina, il cui spazio fisico non coltivato è molto esteso e tra l'altro poco produttivo.

L'attività dell'allevamento è stato un patrimonio non trascurabile, anche se risultano censite soltanto quattro stalle specializzate, per di più di piccole dimensioni, si può immaginare una discreta presenza di bestiame di ogni genere, senza considerare gli animali da cortile.

Le colture erbacee sono basate essenzialmente su quella del frumento, nonostante i rendimenti siano variabili da una zona all'altra della collina: se poco meno di un terzo della superficie coltivata riguarda i seminativi olivati (2,07%) e vitati (29,8%), quindi a

coltura promiscua, i dati dimostrano come più di due terzi (68%) delle terre arabili, che ammontano a 338 terreni per 248,8 ha, cioè il 26,5%, sono soggetti a semina specializzata. (grano, mais, orzo, avena).

La presenza, in località *Col Taccone*, di un molino a grano (superficie 320 mq) di proprietà del *Seminario di Nocera Umbra* conferma la caratteristica di coltura diffusa ovunque, perché è quella che più si adatta al suolo e all'ambiente locale.

Come si nota dai valori sopra esposti, lungo il pendio collinare la proprietà degli oliveti è molto esigua (7 terreni promiscui che rappresentano lo 0,7% dell'intera superficie); ben superiore, invece è quella coltivata a vigneto che offre valori decisamente più alti, interessando 101 terreni (promiscui) pari al 10,7% delle aree qualificate.

Anche in questo caso alcuni fitotoponimi, *La Vigna, Le Vigne, Vignattello, Vigneto*, confermano la particolare qualificazione del soprasuolo.

Il catasto non offre una classificazione netta delle forme di proprietà, anzi non ne fa per niente menzione perciò lo studio delle singole *aziende* presenta alcune difficoltà. Il catasto conosce esclusivamente il proprietario ignorando il conduttore. La logica che sembra prevalere dall'esame delle singole particelle, è quella che le colture si estendono in superfici originariamente occupate dai boschi, dai pascoli e dai prati: ciò spiega perché in alcuni fitotoponimi indicanti la presenza di boschi si riscontrano numerosi terreni coltivati.

Discorso analogo vale per le superfici censite con il termine *Le Canapine* che abbondano di terreni resi fertili grazie all'accurata opera di bonifica; la pianura, infatti una volta prosciugata e bonificata assicura maggiori estensioni

coltivabili e maggiori rese unitarie. Le aree pianeggianti sono abbastanza rare, la più importante è quella dominata dal fiume *Rasina* che dopo un corso di 14 Km va a gettarsi nel fiume *Chiascio*. Lo stesso fiume *Rasina* dà origine al vocabolo *Giravolta*, riferimento geografico di un'ampia insenatura disegnata nella parte più bassa del territorio.

Ad altre situazioni favorevoli all'agricoltura fanno riferimento i toponimi di *Pian di Biagio, Piana, Pianella, Pianello, Piano, Le Pianacce, Le Pianelle*, località che meglio di altre sono riuscite a fissare la popolazione in rapporto all'area coltivabile. Non tutti i toponimi citati sono situati in pianura, nonostante indichino una situazione geografica molto confacente all'uomo. La collina fino a 600 m. costituisce un ambiente meno ostile al lavoro dell'uomo, anche se richiede maggiori sforzi per il suo completo sfruttamento.

Le foreste sono ridotte e progressivamente migliorate le condizioni del suolo. Questo spiega perché il toponimo *Il Sassso* va riferito ad una prerogativa del paesaggio attinente alla condizione del suolo, divenuto un luogo tra i più produttivi dell'intera area con il 54,5% dei terreni destinati alla semina. In questa logica giova ricordare il vocabolo *l'Abrugiata* (e, forse anche *Bugiano*), probabile derivazione antica di *abbruciare*, che sembra riferirsi alla pratica agricola del "debbio" diffusa nell'Italia centrale durante il XIX secolo e nei primi anni del successivo. Essa mirava a far tornare produttivo un terreno incolto e consisteva nel falciare la vegetazione di erbe ed arbusti cresciuta spontaneamente e, una volta essiccata, bruciarla con lo scopo di rendere il terreno più fertile.

E' il segno che il paesaggio si evolve, muta lentamente ma progressivamente. Quello che resta sono le tracce del passato o di molti passati che l'uomo ha fissato, quasi involontariamente, in diversi modi sulla struttura particellare che è della massima irregolarità

La redazione de "La Voce dell'Eremo" ringrazia tutti quelli che vorranno inviare articoli da pubblicare nel prossimo numero d' estate

Gli articoli potranno essere inviati all'indirizzo email:

info@pievedicompresseto.it

oppure contattando Francesco Farabi o Riccardo Farabi per inviarli via fax.

La prossima uscita sarà per il primo giorno d' estate

"Potranno tagliare tutti i fiori, ma non fermeranno mai la primavera"

(Pablo Neruda)

VIAGGIO VIRTUALE (2.a parte)

di Marco Pannacci

Continuando il nostro viaggio virtuale all'interno del nuovo Ospedale, più precisamente nella nuova sanità del nostro comprensorio, dopo aver visitato il distretto di Guado Tadino, ora ci trasferiremo all'interno del nuovo nosocomio.

L'Ospedale si articola in 4 piani che vanno dal -1 al piano 2. Il nostro viaggio inizierà dal piano -1, che è il piano che si incontra accedendo all'Ospedale passando dalla superstrada uscita Branca.

In questo piano sono situati alcuni servizi che sono di sola pertinenza ospedaliera e non aperta al pubblico, come il servizio di STERILIZZAZIONE dove vengono preparati tutti i materiali che devono essere sterili e che servono ai vari reparti e servizi.

Nel piano -1 sono situate le CUCINE e la MENSA, il servizio GUARDAROBA, il servizio di FARMACIA, i magazzini dell' ECONOMATO, l'OBITORIO, il LABORATORIO ANALISI e l'ANATOMIA PATOLOGICA.

Al piano -1 è inoltre situato, lo cito per ultimo ma non perché meno importante anzi, il PRONTO SOCCORSO (P.S.) e 118.

Non potendo, per ovvi motivi, soffermarci in maniera dettagliata su tutti i servizi presenti in questo piano voglio darvi alcune informazioni sul P.S. e 118. Molto è cambiato rispetto ai due PS situati nei vecchi Ospedali. La prima cosa che dobbiamo sapere è che in PS non si accede più per ordine di arrivo ma si accede per ordine di gravità. Chi si accinge ad andare in PS, speriamo che non capiti mai a nessuno, la prima cosa che incontrerà è la postazione di TRIAGE dove un infermiere, debitamente istruito, deciderà il CODICE COLORE da attribuirvi, in base ad una serie di segni e sintomi che il paziente (pz) presenta e sarà quel codice colore che determinerà il vostro ingresso all'interno degli ambulatori del PS.

All'interno del PS sono situati 3 ambulatori per le visite, più un ambulatorio per le visite di sospetti di

malattie infettive (vedi l' influenza H1N1), è situata una sala di Emergenza denominata sala Rossa dove accedono i casi più gravi dove c'è veramente pericolo di vita,

tale sala è dotata di due postazioni indipendenti l'una dall'altra, pertanto si possono assistere due pz seri; troviamo poi una sala con sei posti letto denominata OBI Osservazione Breve. L'OBI non è altro che una zona filtro dove i pz vengono sottoposti ad accertamenti ed alle cure del caso e ne viene disposto poi il ricovero presso un determinato reparto o la dimissione.

Parlando invece del 118, a Branca sono situate 2 Ambulanze per le urgenze, di cui una medicalizzata, vale a dire con la presenza di un medico a bordo per i casi più gravi ed una non medicalizzata per le situazioni meno gravi. Tali ambulanze sono sempre attive 24 ore su 24, e sono alle strette dipendenze della CENTRALE OPERATIVA di Perugia, pertanto solo chiamando il 118 da qualsiasi telefono anche privo di soldi si può attivare la " catena della sopravvivenza " ovvero attivare l'intervento dell'ambulanza il più velocemente possibile. Per tutti i pz che dopo essere stati trattati in prima urgenza a Branca necessitano di un intervento di alta specialistica, vedi Neurochirurgia o Cardiochirurgia ecc., la Direzione ha istituito una terza ambulanza, attiva in reperibilità 24 ore su 24, che è adibita al trasferimento di tali pazienti in altri ospedali in maniera tale da non sguarnire il territorio delle due ambulanze previste. Il nostro viaggio per ora termina qui, la prossima volta ci porteremo al piano zero dell'Ospedale ovvero l'INGRESSO.

LO SAPEVATE CHE

di Riccardo Farabi

I romani , per indicare i numeri, usavano le lettere dell'alfabeto:

I	V	X	L	C	D	M
1	5	10	50	100	500	1000

- I simboli base I, X, C, M possono essere ripetuti al massimo tre volte,
- I simboli V, L, D non si ripetono mai.
- I, X, C possono essere usati per sottrarre e possono essere usati soltanto una volta (es. 18 non può essere scritto XIIX)
- Il numero da sottrarre non deve essere meno di un decimo del valore del numero dal quale è sottratto (es. 99 è XCIX e non IC)

Con queste regole il massimo numero scrivibile è:

3999 --> MMMCMXCIX

Ma allora, i romani come scrivevano un numero superiore a 3999?

Per scrivere ad esempio 5120 mettevano un trattino al di sopra della lettera V, in questo modo:

VCXX

Per scrivere 5 milioni mettevano due trattini sopra la lettera V, che significava moltiplicare 5 per 1000 per mille

La moltiplicazione per 100 mila si poteva scrivere inserendo un trattino sopra la lettera e due laterali alla lettera. Riporto alcuni esempi

$\overline{\text{IV}}$	$\overline{\text{D}}$ oppure $\overline{\text{V}}$
4.000	500.000

$\overline{\overline{\text{V}}}$	oppure	$\overline{\text{L}}$
5 milioni		

$\overline{\overline{\overline{\text{V}}}}$
5 miliardi

EXTRATERRESTRI? ECCO LA VERITA' ! (1.a parte)

di Francesco Farabi

Vorrei proporre all'attenzione dei nostri lettori una interessante ipotesi sull'esistenza degli extraterrestri, che condivido pienamente.

La tesi sulla presenza o meno di altre forme di vita intelligenti è di Piero Mantero, direttore della casa editrice Edizioni Segno, che ha pubblicato sull'argomento numerosi libri dopo avere studiato il fenomeno per oltre venti anni. Oggi si sente parlare da più parti dell'esistenza di altre forme di vita pronte a fornire tutte le soluzioni ai nostri problemi quali miseria, inquinamento, malattie, guerre e capaci anche di garantire la pace mondiale. Strutture scientifiche, organismi statali e per ultimo anche l'Osservatorio Astronomico Vaticano si stanno adoperando per studiare il fenomeno e ricercarne l'autenticità.

Contatti, manifestazioni e visioni sono all'ordine del giorno.

Militari di ogni ordine e grado appartenenti all'Aeronautica, alla Marina, all'Esercito, alla Polizia Scientifica, e perfino gli astronauti, specie quelli dell'Apollo 10, durante le loro imprese hanno avuto parecchi "avvistamenti".

Spesso si racconta di extraterrestri che hanno rapito persone e, facendo credere loro di provenire da lontani pianeti, in alcuni casi fatti anche visitare, hanno provocato molta paura e disturbi al sistema nervoso.

Ma ahimè! Credo proprio, come afferma Mantero, che la verità sia da ricercare in tutt'altra direzione.

E' vero che ci sono stati moltissimi contatti in questi ultimi

decenni, ma è altrettanto vero che la maggior parte di essi sono risultati discordi tra loro.

Molti rapporti sugli UFO indirizzano solo alla confusione mentale, soprattutto negli studiosi che dopo anni di ricerche sull'argomento non sono venuti a capo di nulla.

Anche le autorità civili e militari di importanti paesi sono cadute nel tranello, arrivando persino ad organizzare commissioni di studio che, pur basandosi su indagini scientifiche, non sono state in grado di percepire la vera realtà del fenomeno, definito spesso sfuggente. Perché dovrebbero necessariamente esistere altri mondi e altre vite sparse nei più remoti punti dell'Universo? La Bibbia non ci parla mai di altri pianeti abitati e gli Angeli del Signore non dicono mai di provenire da altre zone del cosmo! Come mai la Bibbia, fonte di verità, ignora realtà così grandi? Sapete perché?

Semplicemente perché queste realtà non esistono, non sono vere; siamo di fronte ad una delle più grandi menzogne del nostro tempo. "Qualcuno", a cui i millenni non pesano, ha ideato un piano di conquista delle coscienze, distogliendo gli uomini dall'idea di Dio e inculcando in loro pensieri perversi e superbi. Come lo stesso Mantero afferma "l'universo sembra improvvisamente pulsare di ogni tipo di vita, qualcuno fin dal passato ha preparato il suo gioco per i tempi attuali, caratterizzati dallo sviluppo spaziale e da mire espansionistiche di marca galattica". Sveleremo l'inganno e la soluzione, nel prossimo numero

POESIA

di Stefano Allasia

Martedì di Pasqua

Rintocchi di campane al calar del tramonto
e fuochi d'artificio che illuminano il firmamento
segnano l'arrivo del sospirato e tanto atteso evento.
Un giorno solo ci separa da quel mistico momento,
che da secoli ricorre sempre con maggior fervore.

Ci siamo, è martedì, la Madonnina aspetta il peregrino
dalla processione armoniosa che porta alla vetta di Santo Pellegrino.
Canti Mariani echeggiano dall'altoparlante all'inizio del mattino
e preparano l'animo del fedele ad intraprendere il cammino,
per quei sentieri che da secoli lo conducono alla Madre del Divino.

Si parte con preghiere e canti dalla Chiesa parrocchiale,
ognuno in cuor suo con una richiesta da presentare assai speciale:
quella di tornare a casa con animo generoso e più cordiale,
segno che, come nel periodo medievale, liberi siamo dalla peste che ci assale,
grazie alla Santa Madre ed alla Sua misericordia celestiale.

Sotto l'altare, un fiume di gente assorta partecipa alla celebrazione,
mentre il Vescovo porge dall'alto la Santa Benedizione.
Ancora una volta i fedeli hanno dimostrato alla Madonnina la loro dedizione
e, prima di rimettersi in cammino, si godono la tanto meritata colazione,
che del giorno di Montecamera rappresenta una lieta tradizione.

Prima di ricomporre la processione, ancora un saluto a Colei che veneriamo,
quindi per le vie della campagna con passo desto ci incamminiamo
e con il sole, la pioggia, la neve o il vento, senza timore verso Pieve noi tendiamo.

Per le vie del paese, al ritorno, gente in festa ci attendiamo,
con la speranza che tra un anno, cara Madre, ci rincontreremo, perché da sempre

Ti adoriamo



" Conversione è andare controcorrente, dove la 'corrente' è lo stile di vita superficiale, incoerente e illusorio, che spesso ci trascina, ci domina e ci rende schiavi del male o comunque prigionieri della mediocrità morale. Con la conversione, invece, si punta alla misura alta della vita cristiana, ci si affida al Vangelo vivente e personale, che è Gesù Cristo. Cristo è dunque la meta finale e il senso profondo della conversione. E' Lui la via sulla quale tutti sono chiamati a camminare nella vita, lasciandosi illuminare dalla sua luce".

Papa Benedetto XVI

INVERNO CHE NON C'E' PIU'

di Gianni Frillici

Anche quest'anno l'inverno ce lo stiamo lasciando alle spalle, ma la domanda che viene più spontanea è se sia più il caso di distinguerlo da un poco più che rigido autunno.

E sì, perché come ci fanno notare i saggi anziani non ci sono più quelle neviccate di una volta.

Dovremmo abituarci?

Io spero di no, anche perché vedo ancora nel periodo di febbraio-marzo mosche e zanzare che scorrazzano sui vetri delle nostre case.

Non possiamo lamentarci però della grande quantità di acqua caduta sia sotto forma di pioggerella che veri e propri temporali.

L'agricoltura è ferma per tutto il periodo invernale e l'unica cosa degna di nota è che proprio a causa delle temperature non proprio rigide, stiamo assistendo ad un accenno di schiusa anticipata dei boccioli di mandorlo e albicocca.

Proprio per questo mi sento di consigliare a tutti coloro che si stanno preparando agli innesti di affilare il coltello e mettere le pupe sotto la sabbia.

Proprio la sabbia rallenta la mossa alla gemma del ramo da innesto detta pupa e quindi è possibile permettere alla pianta selvatica di portare il nutrimento al momento giusto.

In questi ultimi giorni si riaccendono i motori delle motozappe e così tutti pronti per preparare il terreno per la nuova orticoltura. Consiglio per chi vuole piantare già da ora insalata, senza usufruire di serre, di utilizzare il seme o la piantina della canasta che resiste più di altre varietà a climi non ancora pienamente primaverili.

Ma ci addentriamo verso questa desiderata primavera che io considero la stagione più bella dell'anno, anche perché simboleggia nell'agricoltura il risveglio della natura

“CANTICCHIANDO... MI RICORDO”

di Alberto Carpinelli

Ero a Firenze per combinazione

in una trattoria a desinare

ed eran in questa molte persone

che un poco stretti ci convenne stare.

Nacque tra due di queste una questione

che più d'un ora la facean durare.

Eran due che sedean a me vicino,

un de Firenze e un del Casentino.

“Come tu puzzi!”, disse il Fiorentino al campagnolo

poi la testa inchina: “mi fai risorti fori il pane e il vino, la

zuppa, la bistecca e la tacchina!”.

“Oh brutto sudicion di un contadino,

sei più lercio te di una latrina,

eppur l'acqua tu a casa ce l'avrai,

ma, brutto porco, non ti lavi mai!”.

-“ E tu col tanto strofinar che fai,

con quell'acqua di crusca e saponetta,

e tutti quegli odori che ti dai,

dai fondamenti per infino in vetta.

Presto la vita tua terminerai,

non sei capace a regger la giacchetta,

ti resta appena il fiato per parlare,

dimmi che cosa conta il tuo lavare?”

-“ Se fossi la giustizia farei fare,

dei contadini tutti una brancata

ed a Livorno li vorrei portare

al porto dove sbarca na fregata

e li vorrei buttare tutti nel mare

giù giù, fino a che il mare non è pieno!”

-“ I contadini biasimar tu vuoi,

ma dalle spine nacque il bel rosaio Se leggi il libro degli antichi eroi,

troverai Giotto che era un pecoraio,

e pascolava gli animali suoi,

senza l'inizio di Tizio e Caio,

prese una lastra bianca e poi su quella,

fece la pittura di un'agnella.”

“ Senti stò grullo cosa mi favella!

Che di parlar di Giotto n'ti conviene.

Quello che fece lui sta scritto in cielo,

quello che fece lui sta tutto bene!

Natura gli donò la virtù bella

non era un mammalucco come a te!

A che ti paragoni o montanaro,

che n'sei capace de dà da bè a un somaro”

-Certo che n'so capace e non imparo

perché il ciuco non è mia compagnia,

l'ho trovato oggidì per caso raro,

a desinar in questa trattoria!

Oste, vien qua, prendi il denaro,

ti rendo il posto libero e vò via

che molte miglia devo far di strada,

do da bere al ciuco e una mezzetta di biada”.

-“ Villan fottuto, contadino, bada!

Se avrò d'accordo gli altri fiorentini,

mi metterò alla porta con la spada

e proibirò l'ingresso ai contadini!”

-“ Quando avrem pien barili, sacchi e balle,

d'ogni raccolto che tanto a noi preme

e quelle poche colorite e gialle,

d'ogni genere di frutti e di ogni seme

noi, in campagna, mangeremo piccioni e le polastre

e tu, a Firenze, mangerai le lastre!”.

Dalla corrispondente da New York....

QUANDO MENO TE LO ASPETTI

di Eleonora Bianchini

Carissimi lettori,

Eccoci qui di nuovo per il secondo "appuntamento" da New York City.

Sono contenta innanzitutto di sapere che l'articolo precedente sia piaciuto particolarmente; eh si, qui di cose ne succedono di tutti i colori e più che altro incontri chi meno t'immagini QUANDO meno te lo aspetti... sapete perché??

Ritornando un po' indietro con il tempo (pochi mesi fa...), ricordo che stavo lavorando come hostess in un ristorante (non la hostess degli aerei, ma come ragazza che accoglie i clienti all'entrata di un ristorante) sulla Quinta Strada, forse la strada più famosa di New York e in quei giorni avevo particolare nostalgia di casa...

Ci sono dei periodi in cui TI MANCA LA MAMMA o comunque ti mancano le cose che ti fanno sentire a tuo agio e bene con te stesso... la buona pasta italiana, le torte (di noci specialmente... come quella di nonna Peppa) gli amici e così via... e giuro che in quei giorni desideravo tantissimo poter avere vicino a me qualcosa o qualcuno che mi riportasse un po' in contatto con la mia terra.

Ritornando all'argomento, stavo lavorando, anche se un po' faticosamente per via della nostalgia, quando all'improvviso mi sono resa conto che mancava pochissimo per ritornare a casa... così che, contenta, stavo iniziando già ad immaginarmi tranquilla a casetta... fino a che da indaffarata scrivendo al computer situato proprio all'entrata del ristorante, alzò gli occhi e chi vedoooo?? Una carissima amica di Pieve di Compresseto!!!!

Proprio lì, per me, in quei cinque minuti rimasti da passare al lavoro, quel giorno in cui avevo tanto bisogno di "abbracciare" in qualche modo la mia cultura e' apparsa come per miracolo davanti a me ... sembra buffo, strano e

impossibile, però ve lo assicuro che a volte mi sembra di desiderare tanto qualcosa che alla fine si avvera SEMPRE!

Un altro episodio super curioso mi e' successo un mesetto fa in una delle stazioni della metropolitana

Dell' East Village.

E' successo di sera, intorno alle 11.00 e io stavo entrando in una delle stazioni della metro per tornare a casa; qui devi stare sempre attenta a non entrare dal lato sbagliato per prendere il treno... se devi andare a sud di Manhattan devi prendere quello DOWNTOWN o se sei diretto verso il nord, il treno e' UPTOWN.

Io quella sera (causa sonno e stanchezza) sono entrata dal lato sbagliato usando la mia tessera mensile e quindi che succede?.. che non puoi "strisciarla" di nuovo dopo un minuto, ne devi aspettarne 18 prima che ti lasci passare di nuovo...

. Immaginatevi quindi la frustrazione e la disperazione che sentivo per il fatto che dovevo rimanere ancora 20 minuti lì, la sola e rischiando di tornare a casa tardissimo; rimango lì, di fronte all'entrata del treno che dovevo prendere come una "tonta" pensando a quale fosse la miglior soluzione, quando un barbone mi si avvicina...

Ahhh, immaginatevi lo spavento e (anche la puzza ahahahahah) vedermi all'improvviso spuntare questa persona dal nulla; inizia a parlarmi e io a rispondergli, un po' a mezza bocca, e alla fine sapete che fa??

Apri il suo portafoglio, prende una tessera d'abbonamento al treno, la striscia e MI FA PASSARE!! Ahahaha è stato incredibile... non ci potevo credere... però ebbene sì, questo succede a New York.

New York e' una città durissima però e' indubbiamente anche magica... e' vero, fino al punto che devo stare attenta a ciò che desidero perché potrebbe avverarsi quando meno me lo aspetto

☺

Avvisi

- Giovedì della settimana santa, Cena del Signore con la S. Messa alle ore 20:30*
- Venerdì della settimana santa, Adorazione della Santa Croce ore 15:00 e Via Crucis alle ore 20:00*
- Sabato della settimana santa, Veglia Pasquale a Poggio S. Ercolano alle ore 11:50*
- Domenica di Pasqua a Pieve S. Messa ore 11:30*
- Martedì di Pasqua, processione di Montecamera con partenza alle ore 7:00*

Si ricorda ai Confratelli della Confraternita di indossare la vestesia occasione del Venerdì Santo e della Processione di Montecamera.

**Una Serena Pasqua
ed una
Buona Processione di Montecamera
a Tutti i Lettori**